

AUTOBIOGRAFIE

**Duke Ellington
 si racconta: la musica,
 un'intervista a se stesso
 e qualche bugia**



Torna in versione italiana l'autobiografia di Duke Ellington (nella foto), genio della musica americana, padre fondatore del jazz, compositore straordinario, per mezzo secolo guida e maestro di un'orchestra irripetibile. Riveduta, corretta col ripristino di molti tagli editoriali, *La musica è la mia signora* (la traduzione migliore e più suggestiva del titolo inglese, *The music is my mistress*, sarebbe stato *La musica è la mia padrona*) riappare (Minimum fax, 17 euro) in versione identica all'originale (pubblicata in America nel '73) e curata da Franco Fayenz, storico critico italiano. Nelle oltre 450 pagine in forma di diario e di appunti, scritti probabilmente dallo stesso Duke senza ghostwriters, (più una curiosa autointervista), sarebbe velleitario cercare rivelazioni sul personaggio. Il libro ha l'aria dell'autoccelebra-

zione con grande attenzione verso i riconoscimenti pubblici e gli incontri coi grandi della terra. Però c'è la musica, con le molte riflessioni personali, ci sono i tanti amici e colleghi che hanno accompagnato il lungo viaggio musicale di Ellington a cominciare dalla formidabile brigata di solisti della sua orchestra (da Jimmy Blanton a Ben Webster, a Paul Gonsalves, Harry Carney), ci sono considerazioni preziose sulla sua musica e ci sono anche bugie (Duke era un irrimediabile bugiardo) e omissioni. La più clamorosa forse riguarda il ruolo che realmente ebbe al suo fianco Billy Strayhorn, il suo alter ego, pianista, arrangiatore, compositore sopraffino che per trent'anni lavorò nell'ombra. Un rapporto complesso, ricco, in cui ebbe notevole peso l'omosessualità di Strayhorn.

M. Mol.

